Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 19 (2015)

Artikel: La biblioteca di don Zanino, parroco di Cavergno : l'inventario del 1856
Autor: Pedroia, Luciana
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1034157

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La biblioteca di don Zanino, parroco di Cavergno: l'inventario del 1856

LUCIANA PEDROIA

In questo contributo si propone una lettura di uno dei manoscritti ritrovati, l'inventario *post mortem* dei libri lasciati alla parrocchia da don Zanino. Esso registra 492 volumi (corrispondenti a 250 titoli, numerati da 1 a 250). Solo una parte quindi, dei circa 2000 volumi ancora presenti nella soffitta della casa parrocchiale.

La lettura è forzatamente parziale, basata sui soli titoli elencati e quindi con un grande limite descrittivo dei titoli stessi: la pubblicazione dell'inventario con l'identificazione delle edizioni è rinviata alla catalogazione di tutta la biblioteca di Cavergno, progetto che si prevede di mettere in atto in un futuro prossimo grazie alla collaborazione tra diverse istituzioni (il Consiglio parrocchiale, proprietario dei libri, la Divisione della cultura del Canton Ticino, il Sistema bibliotecario ticinese, la Biblioteca Salita dei Frati). A quel momento sarà possibile anche ricostruire le diverse provenienze dei libri e la vera fisionomia della biblioteca parrocchiale, oltre che restituire alla comunità di riferimento la fruizione di un patrimonio librario che si è tramandato nel tempo.

La prima domanda che pone l'inventario riguarda il numero di libri: pochi o tanti per il parroco di Cavergno? I 250 titoli per 492 volumi lasciati alla parrocchia da don Zanino non sono pochi, riferiti alla località locarnese, molto lontana dai grossi centri culturali, e alla povertà, per non dire miseria, in cui viveva la maggior parte della popolazione e del clero secolare della valle[1].

Cercando possibili confronti per quanto riguarda il numero e la tipologia di libri, si può citare una ricerca di Roger Chartier, riferita al territorio francese e ad un periodo anteriore a quello in cui visse don Zanino, benché arrivi fino agli ultimi decenni del Settecento. Dall'esame di inventari librari *post mortem*, l'autore della ricerca deduce che la biblioteca standard di un ecclesiastico contava dai 100 ai 300 volumi e che, da metà Seicento in poi ogni buon curato di campagna (che si è formato in un seminario contrariamente alle precedenti generazioni) dispone di un certo numero di testi, che comprendono almeno la Bibbia, il Catechismo del Concilio di Trento di Carlo Borromeo e altri catechismi francesi,

1 D. BARATTI, *Poveri preti del Settecento. Il clero secolare in Lavizzara e in alcune parrocchie del Mendrisiotto*, in *Tra Lombardia e Ticino: studi in memoria di Bruno Caizzi*, a cura di R. CESCHI e G. VIGO, Bellinzona 1995, pp. 61-87.

i commenti alle sacre scritture, le omelie dei padri della Chiesa, scritti di san Tommaso e san Bernardo, opere di teologia morale, opere di ausilio all'esercizio del ministero, istruzioni per i confessori, casi di coscienza, atti di conferenze ecclesiastiche, opere di spiritualità[2].

Altri studi a cui si può fare riferimento riguardano il clero regolare e sono basati sugli inventari di biblioteche al momento delle soppressioni conventuali: nel 1788, i conventi cappuccini francesi di campagna possiedono in media da 429 a 1788 volumi, a dipendenza delle regioni[3] .

Uno studio simile non esiste per le biblioteche parrocchiali di inizio Ottocento. Per quanto riguarda il Ticino, l'unica biblioteca parrocchiale repertoriata è quella dell'abate Fontana di Sagno, ma il proprietario non era il parroco del paese, bensì uno studioso e un autore di scritti di pedagogia che riunì la sua importante collezione (1206 opere) durante gli anni di insegnamento di letteratura classica al Liceo Gallio di Como e poi a Brescia[4]. Un'altra biblioteca ecclesiastica locale studiata, anche se non catalogata, è la biblioteca denominata Berna, dal nome del fondatore: costituita nel Settecento a Prato Sornico dal canonico Giovanni Giulio Gerolamo Berna, arciprete di Locarno e uomo di cultura, comprendeva 273 opere in 636 volumi[5]. Il canonico la mise a disposizione del clero della valle.

Per quanto riguarda i titoli, che l'inventario di don Zanino riporta in modo molto approssimativo, è possibile suddividerli per temi e per lingua: la maggioranza sono in italiano (149 titoli), seguono i libri in latino (44 titoli), in francese (30 titoli), in inglese (4 titoli), in olandese (3 titoli), in tedesco (3 titoli). In alcuni casi è stato possibile riconoscere con

2 R. Chartier, *Letture e lettori nella Francia di Antico regime*, Torino 1988, pp. 142-143.

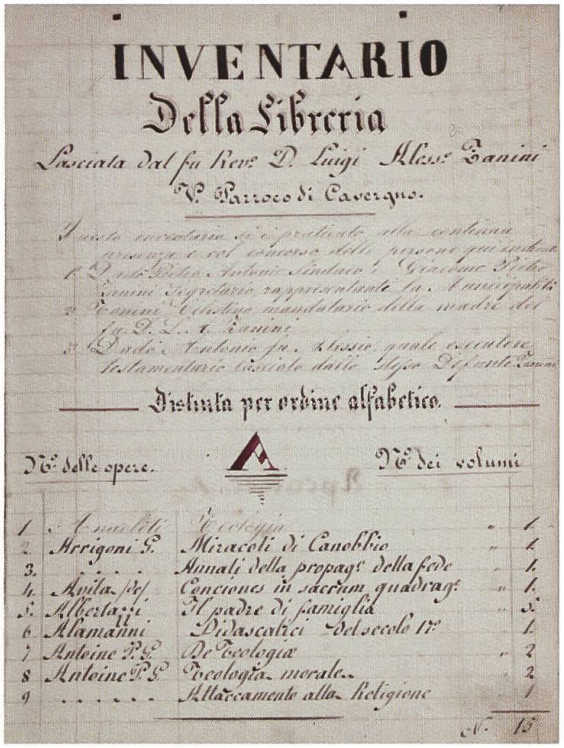
3 M.-H. Froeschlé-Chopard, *Le poids des livres dans la contre-réforme*, in *Les religieux et leurs livres à l'époque moderne*, a cura di B. Dompnier et M.-H. Froeschlé-Chopard, Marseille 2000, p. 168. In F. Henryot, *Classement des livres et représentations des savoirs dans les couvents mendiants (XVIIe-XVIIIe siècles)*, in «Revue française d'histoire du livre» n. 133 (2012), pp. 48-85: alla fine del XVIII sec. le biblioteche dei conventi mendicanti si distinguono nel paesaggio culturale e ecclesiastico francese per mediocrità quantitativa, con 1431 volumi in media. Riguarda un periodo anteriore a quello qui in esame: Stanislao da Campagnola, *Le biblioteche dei Cappuccini nel passaggio tra Cinque e Seicento*, in *Biblioteche Cappuccine italiane*, Perugia 1988, pp. 67-105: a p. 77 la media dei volumi è indicata in soli 100 volumi per convento della Provincia milanese. Nell'Ottocento invece i conventi domenicani francesi possiedono in media dai 2000 agli 8000 volumi, quelli cappuccini al massimo 2000, v. F. Defferard, A. Heredia Fernandez, *Des clerc et des livres. Le catalogue de la Bibliothèque du clergé de Romont (1478-1900)*, Fribourg 2012, p. 14.

4 M. Bernasconi Reusser, *Biblioteca Abate Fontana, Sagno*, in *Handbuch der historischen Buchbestände in der Schweiz*, Hildesheim-Zürich-New York 2011, vol. 2, pp. 474-477.

5 Sulle vicissitudini della biblioteca e sull'opera di salvaguardia della stessa v. F. Zappa, *Ritrova gli antichi splendori la Biblioteca di Casa Berna. Conclusa la prima fase del progetto di tutela del fondo librario*, in «Comune di Lavizzara. Bollettino informativo» 2010, pp. 14-15; e V. Carmine, *Biblioteca Casa Berna, Prato Sornico*, in *Handbuch der historischen Buchbestände in der Schweiz*, Hildesheim-Zürich-New York 2011, vol. 2, pp. 471-473.

precisione bibliografica le voci dell'inventario con i libri ritrovati sugli scaffali, per altri l'identificazione è rinviata, come detto, al momento in cui si potrà procedere alla catalogazione del fondo.

Può sembrare scontato dire che siamo davanti alla biblioteca di un uomo di Chiesa per il quale la fede cattolica permeava ogni aspetto della vita. Ma in quest'ottica penso si possano comprendere sia le tematiche più rappresentate nell'inventario, sia la presenza di alcuni titoli che esulano da quell'ambito e che possono forse sorprendere il lettore moderno abituato a distinguere nettamente fra scritti religiosi e non religiosi.


INVENTARIO
Della Libreria
Lasciata dal fu Rev.o D. Luigi Aless.o Zanini
V. Parroco di Cavergno.

Distinta per ordine alfabetico.

N.o delle opere.			N.o dei volumi
1	Anarleti	Teologia	1
2	Arrigoni G.	Miracoli di Canobbio	1
3	. . . .	Annali della propag.e della fede	1
4	Avila fed.	Conciones in sacrum quadrag.e	1
5	Albertazzi	Il padre di famiglia	5
6	Alamanni	Didascalici del secolo 17.o	1
7	Antoine P. G.	De Teologia	2
8	Antoine P. G.	Teologia morale	2
9	. . . . .	Attaccamento alla Religione	1
			N. 15

La prima pagina dell'inventartio della libreria di don Zanino

Letteratura e lingua

Ci sono ben poche opere di letteratura nella biblioteca di don Zanino. Fra queste spiccano i *Nuovi idilli* di Salomon Gessner, prosa in lingua tedesca tradotta in endecasillabi dal padre somasco luganese Francesco Soave (106)[6]. L'effettivo ritrovamento del libro sugli scaffali di Cavergno ci permette di verificarne le note tipografiche: si tratta dell'edizione della Stamperia Patria di Vercelli del 1778, cioè la prima edizione della traduzione dell'opera del poeta zurighese. In Ticino è conservata una sola altra

6 Nell'inventario ogni titolo, citato molto sommariamente, è contrassegnato da un numero, che viene qui indicato tra parentesi.

copia di questa prima edizione, alla biblioteca Cantonale di Lugano (forse proveniente dai fondi dei conventi soppressi, fra cui c'è anche il convento dei Somaschi di Sant'Antonio, dove il Soave visse alcuni anni)[7].

Altro testo letterario sono le *Poesie* di Francesco Venini (48): l'autore è, come già il Soave, un padre somasco. Anteriore a questi due autori è *Patacca Meo poesia* (181), da identificare con il poema eroicomico in romanesco di Giuseppe Berneri. Ci sono poi alcune antologie poetiche che si riconoscono con i titoli di: *Alamanni Didascalici del secolo 17* (6), e *Le vivezze poetiche di Bernardino Semprevivo* (214).

Notiamo una sola opera letteraria dell'Ottocento, il memoriale della detenzione nel carcere austriaco dello Spielberg di Silvio Pellico, *Mie prigioni* (177), uscito a stampa per la prima volta nel 1832.

In lingua francese compare un testo letterario-filosofico, *Les aventures de Thélémaque*, di Fénélon (189), che si nasconde forse anche sotto un titolo italiano, *Telmaco* (sic) *avventure* (234). Si tratta di un cosiddetto "romanzo didattico" nel quale il protagonista, attraverso il viaggio, l'esperienza e le riflessioni sulle disgrazie altrui, finirà per diventare un uomo saggio. Un libro molto letto e spesso riedito e che non sorprende ritrovare nella biblioteca del parroco. C'è poi dello stesso Fénélon un altro testo: *De l'éducation des filles* (95), e di La Fontaine le immancabili *Fables* (138).

L'opera teatrale di Pietro Metastasio citata col titolo di *Drammi* nell'inventario (145), se il confronto con le opere ancora conservate nel fondo librario non inganna, è sorprendentemente in una edizione tedesca in otto volumi del 1769[8].

Alcuni titoli di opere famose sono forse testi in edizioni scolastiche: ad esempio le *Scelte poesie* di Dante (73), e il poema della *Gerusalemme* del Tasso (235).

Per quanto riguarda la letteratura latina: l'inventario del 1856 cita più esemplari di due opere di Cicerone, in italiano e in francese le *Orazioni* (40, 45 e 57), gli *Uffici* in italiano e in latino (41, 56, 58). Non avendo indicazioni né di editore o stampatore né di anno di edizione, è difficile identificarli con le opere ancora oggi in biblioteca. Di sicuro è ancora presente una edizione delle *Orazioni*, in latino, di Bassano 1780[9].

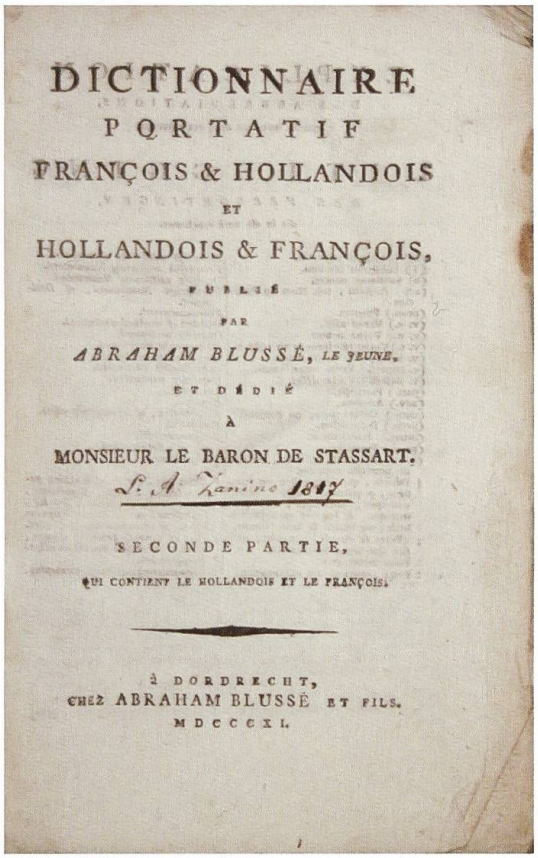
L'*Eneide* di Virgilio compare al n. 46 nella traduzione di Annibale Caro, e in latino al n. 243. Segnaliamo poi: *l'Opera latina* di Catullo (44), *l'Opera latina* di Orazio (122), e Tito Livio *Storia romana* (231).

7 Sulla storia editoriale del testo, v. F. SOAVE, *Nuovi idilii, versioni da Salomon Gessner, Idilii*, a cura di S. BARELLI, Bellinzona 2011, pp. XLIV-XLIX.

8 Frankfurt und Leipzig zu finden in der Kraussischen Buchhandlung, 1769.

9 *M. Tulli Ciceronis orationes: cum argumentis, sectionibus capitum, et selectis variantibus lectionibus, Bassani; Venetiis, apud Remondini, 1780.*

Non sono molti i titoli letterari, ma si rileva grande interesse per le lingue, e abbondano i dizionari, dato da attribuire al fatto che don Zanino era figlio di emigranti, ed era nato in Olanda. Non è da escludere che egli si occupasse anche di fare da tramite, in vario modo, e con la corrispondenza soprattutto, per i suoi parrocchiani che emigravano.


DICTIONNAIRE
PORTATIF
FRANÇOIS & HOLLANDOIS
ET
HOLLANDOIS & FRANÇOIS,
PUBLIÉ
PAR
ABRAHAM BLUSSÉ, LE JEUNE.
ET DÉDIÉ
À
MONSIEUR LE BARON DE STASSART.
S. A. Zanino 1817
SECONDE PARTIE,
QUI CONTIENT LE HOLLANDOIS ET LE FRANÇOIS.
À DORDRECHT,
CHEZ ABRAHAM BLUSSÉ ET FILS.
MDCCCXI.

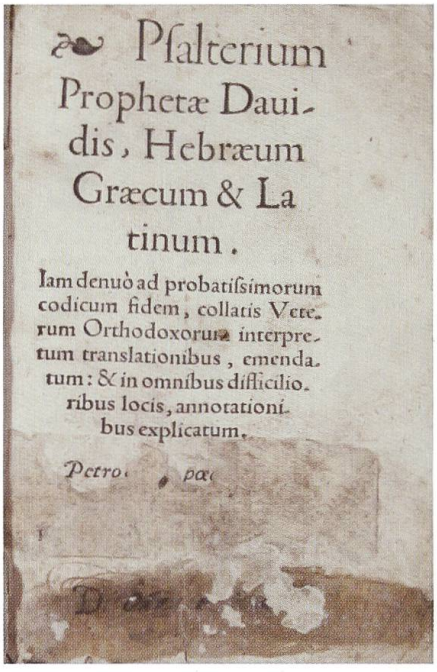
Il dizionario francese-olandese citato nell'inventario, con la nota di possesso ms di don Zanino

Sono inventariati: il *Dizionario inglese-italiano* del Baretti (16), un *Dizionario francese-olandese* (30), e un *Dizionario olandese-inglese* (124), una *Gramatica inglese-olandese* (43), due opere denominate *Gramatica tedesca* (85 e 107), la *Gramatica olandese-inglese* (183), la *Gramatica inglese* (241), e una *Ortoepia tedesca italiana* (166), gli *Elements de la langue française* (137). Anche i *Temi sceneggiati* di Milhouse (148) sono un testo di grammatica inglese, da identificare con *Temi sceneggiati: ossiano dialoghi italiani ed inglesi per isvolgere le regole della grammatica analitica o quelle di qualunque altra grammatica inglese*, di John Millhouse, usciti nel 1844.

Si segnalano anche: una *Gramatica tedesca* (107), una *Gramatica greca* (108), una *Gramatica latina* (98). Sembra indicare un manuale il titolo *Satler corrispondenza inglese* (213).

Testi sacri

Il catalogo di don Zanino cita un solo esemplare del testo biblico, la *Bibbia sacra* nella edizione vulgata ufficiale denominata nell'inventario di *Sisto V* (31), e due edizioni del nuovo testamento, in italiano (*Nuovo testamento*, 162) e in latino (*Novum testamentum*, 163). Compare nell'inventario anche un testo con i soli salmi, il *Psalterium trilingue* (180). Avendo ricuperato sugli scaffali di Cavergno il *Psalterium*, si è potuta constatare l'occorrenza di una pratica di cosiddetta "censura preventiva" abbastanza frequente. Il luogo di edizione e il nome del curatore sono stati accuratamente occultati, ma tramite la marca tipografica in fondo al volume si risale facilmente all'editore: si tratta di una delle ristampe dei salmi in ebraico, greco e latino, pubblicata a Basilea nel 1548 da Henricpetri e curata da Petrus Artopoeus. Provenendo da una città riformata e ad opera di un editore e di un curatore riformati, il libro era all'indice nelle biblioteche religiose cattoliche, ma il divieto viene oltrepassato cancellando, o come in questo caso incollandovi sopra una fascetta di carta, le note tipografiche "sensibili" e salvando così il libro e il contenuto[10].


Psalterium
Prophetæ Dauidis, Hebræum
Græcum & Latinum.
Iam denuò ad probatissimorum codicum fidem, collatis Veterum Orthodoxorum interpretum translationibus, emendatum: & in omnibus difficilioribus locis, annotationibus explicatum.

L'edizione basileese dei salmi in ebraico, greco e latino (1548)

10 Le opere di Petrus Artopoeus sono all'indice dal 1596, v. *Thesaurus de la littérature interdite au XVIe siècle. Auteurs, ouvrages, éditions avec addenda et corrigenda*, a cura di J. M. De Bujanda, Sherbrooke Canada, Centre d'études de la Renaissance, Genève 1996, p. 65. Si tratta di una edizione rara di cui sembrano essere sopravvisuti pochi esemplari, tre in Svizzera stando al catalogo di swissbib https://www.swissbib.ch/Record/022363394 (maggio 2015). Sull'edizione si veda: H. Frank, *1488 Petri - Schwabe 1988. Eine traditionsreiche Basler Offizin im Spiegel ihrer frühen Drucke*, Basel 1997, pp. 908-909.

Filosofia

Fra i libri di don Zanino non stupisce di ritrovare un esempio dell'apologetica antifilosofica molto frequente nelle biblioteche religiose: *Voltaire les erreurs* (242). Si tratta del titolo di un libro di Claude-François Nonnotte, un gesuita fra i più intraprendenti nel confutare gli scritti di Voltaire: a ogni scritto del filosofo francese, si affrettava a pubblicare una risposta polemica. La prima edizione degli *Erreurs* è del 1766 e il testo fu poi riedito e tradotto anche in italiano[11]. Nelle biblioteche pubbliche ticinesi ne risultano conservati tre esemplari, in francese l'edizione del 1770 (Lyon, Reguillat), in italiano del 1774 (Venezia, Zerletti).

Ma non c'è solo il settecentesco e reazionario Nonnotte, don Zanino sembra essere al passo con i tempi acquisendo tra i suoi libri due rappresentanti dei "philosophes": di Montesquieu, *Lo spirito delle leggi* (147), e di Rousseau, *Le Confessioni* (193). E si dimostra aggiornato anche nell'ambito dei rapporti fra Stato e Chiesa contando nella sua libreria un testo famoso: di Charles de Montalembert, *Gli interessi cattolici* (156), dove l'autore coniuga la difesa del cattolicesimo a quella della libertà di coscienza e di espressione. La prima edizione del testo in francese, *Des intérèts catholiques au XIXe siècle*, è del 1852 cioè quattro anni prima della data di stesura dell'inventario di don Zanino, nel 1856. Compare nell'inventario anche il sodale di Montalembert, il Lamennais con il suo *Paroles d'un croyant* (139): un libro edito nel 1834, molto diffuso e subito tradotto, ma che, condannato dal papa Gregorio XVI, non troviamo in nessun altra biblioteca ecclesiastica ticinese (stando al catalogo del Sistema bibliotecario ticinese)[12].

Non si può ancora affermare che questi testi furono letti e che rispondessero agli interessi di don Zanino, ma la loro semplice presenza suggerisce la figura di un parroco attento all'attualità e sensibile all'aspetto filosofico-politico del dibattito in corso in quegli anni.

Altri titoli collegabili all'ambito filosofico ma non ancora identificati tra quelli tuttora presenti a Cavergno sono i seguenti, citati in modo molto sommario: *Sabunde, Creature ampio libro dell'uomo* (208), *Scuola di filosofia* (209) e *Storchen philosophie* (211).

Predicazione e pastorale

Fra i libri di predicazione più diffusi nel Settecento, don Zanino possiede l'opera del gesuita Carl'Ambrogio Cattaneo (49 citato nella forma:

11 Per le edizioni si veda C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, Mansfield Centre [1998], vol. V, col. 1803-1807.

12 Catalogo: http://aleph.sbt.ti.ch/F?local_base=SBT01 (luglio 2015). Gregorio XVI definì il libro di Lamennais «piccolo di mole ma grande di perversità», v. G. CASATI, *L'indice dei libri proibiti, saggi e commenti*, Milano 1939, vol. 3, p. 205-206.

Cattaneo Discorsi e meditazioni), un autore che ebbe una straordinaria fortuna postuma, le sue opere vennero riedite più volte a Venezia, nel 1719, 1728, 1731[13].

L'inventario cita poi 12 tomi e 5 titoli di opere di Louis Bourdaloue (18-22). L'autore (1632-1704), gesuita, è oggi ignoto ma alla sua epoca era uno scrittore e predicatore famosissimo[14].

Vari sono i testi di oratoria sacra, di cui solo due in latino: le *Conciones in sacrum quadragesimale* di Francisco de Avila (4) e *l'Hortus pastorum* (118), di Jacques Marchant, una raccolta seicentesca di testi di pastorale e di esegesi presente in molte biblioteche religiose[15]. Seguono alcuni classici della predicazione, che dal Seicento in poi continuano ad essere riediti, come Jacques Bénigne Bossuet, presente sia in italiano che in francese con *Discorso proemiale* (23) e *Sermons choisis* (210), Paolo Segneri, con *L'Incredulo* (200), *il Quaresimale* (202) e *La Manna dell'anima* (203) e Valentin Esprit Flechier con *Recueil des oraisons* (94). C'è poi Jean-Baptiste Massillon con i *Sermoni* (146). Raccolte del Settecento sono: di Liborio Siniscalchi, *Quaresimale* (207), di Adeodato Turchi, *Predica alla corte* (227), e di Giovanni Battista Campadelli, *Discorsi sacri su varie feste* (48).

Per l'oratoria dell'Ottocento sono inventariati: il luganese Giambattista Torricelli, con *Dissertazioni* (224), *Quadresimale* (230) e *Panegirici* (236)[16], Pacifico Deani, *Quaresimale* (66) e Johann Nepomuk Tschupik, *Corso di sermoni sui Vangeli* (59), seguono alcuni titoli sparsi fra cui il *Panegirico di S. Rocco per Cerra* (187).

Una lista tutto sommato abbastanza nutrita per un parroco, cosa che invita a ipotizzare che la predicazione nelle parrocchie locali non fosse così dismessa come il tipo di uditorio inviterebbe a credere[17]. Sicuramente un elementare pragmatismo imponeva ai parroci di indiriz-

13 *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 22, Roma 1979, pp. 441-445.

14 Si dice che la sua presenza in una chiesa parigina (predicava ora in una ora in altra chiesa, su invito), provocasse un imbottigliamento di carrozze davanti alla stessa: l'aneddoto è ricordato in S. HASQUENOPH, *Louis Bourdaloue (1632-1704). Le prédicateur de Louis XIV*, Paris 2013, p. 54.

15 Il catalogo del Sistema bibliotecario ticinese registra 7 esemplari di 6 diverse edizioni che vanno dal 1662 al 1752 dell'opera di Marchant (http://aleph.sbt.ti.ch/F?local_base=SBT01. Consultato luglio 2015).

16 Don Zanino risulta essere sottoscrittore delle *Orazioni* di Torricelli: v. M. BERNASCONI REUSSER, *Le associazioni librarie in Ticino nel XVIII e XIX secolo*, Bellinzona 1992, p. 296.

17 I pochi dati finora a disposizione vanno nella direzione di una grande trascuraggine dei parroci locali, almeno ancora nel XVIII secolo. A proposito dei contenuti v. P. VISMARA, *Dalla «crisi» del Seicento al tramonto della signora elvetica*, in *Terre del Ticino. Diocesi di Lugano*, a cura di L. VACCARO, G. CHIESI, F. PANZERA, Brescia 2003, p. 91: «doveva comunque trattarsi di una predicazione semplice, in relazione al tipo di uditorio [...]. Sui contenuti della predicazione ordinaria non è facile avere indicazioni. Né molto si può ricavare in proposito dal possesso, da parte dei sacerdoti in cura d'anime, di testi classici di predicazione, come opere di Paolo Segneri e C.A. Cattaneo».

zare ai fedeli una predica che essi potessero capire e assimilare, ma doveva esserci comunque una certa cura nell'elaborazione del discorso[18].

Se leggiamo ad esempio la raccolta delle prediche di Cattaneo, uno dei libri ritrovati sugli scaffali di Cavergno, notiamo la costruzione dei testi secondo uno schema espositivo ripetuto che inizia con la citazione di un passo biblico, poi la presentazione e la spiegazione tramite alcuni apologhi, di cui uno sempre di tipo popolare (con protagonisti provenienti dal regno animale, o con la citazione dalla tradizione novellistica e da quella agiografica), l'altro tratto dagli scrittori classici o dalla bibbia; chiude il sermone l'insegnamento morale, l'invito a meditare le massime citate. Se i parroci si ispiravano a questo tipo di repertori per le loro prediche, nell'indirizzare la religiosità trasmettevano ai parrocchiani anche un modello di pensiero e di organizzazione del discorso. Ma solo la messa a disposizione per gli studiosi dell'ampio materiale manoscritto di prediche ritrovato in questo e in altri casi simili permetterà di sostenere o smentire questa ipotesi.

Libri per il ministero

Titoli direttamente legati alla vita sacerdotale sono i seguenti: un manuale per sacerdoti, *Il vero ecclesiastico studioso di conoscere e di corrispondere alla sua vocazione* del sacerdote oratoriano Giuseppe Mansi (142, *Manzi, Il vero ecclesiastico*), il *Memoriale vitae sacerdotalis* (144), lo *Specchio spirituale sacerdotale* (223), la *Vocazione al sacerdozio* (244) che è probabilmente l'opera del sacerdote Cesare Paolo Bellini, uscita a Milano nel 1735, e un titolo citato come *Garuffi il ministro dell'altare* (112). Ci sono inoltre i libri più strettamente legati alla pratica liturgica: *Pontificale romano* (176), *Rituale romano* (188), *Sanning Rituale* (229, probabilmente si tratta della raccolta di riti e cerimonie ecclesiastiche del francescano Bernhard Sannig). Ci sono i vari uffici divini: *Uffizi della settimana santa* (237), *Uffizi della B. Vergine* (238), *Uffizi Propria sanctorum* (239). Un'opera specifica per i sacerdoti che doveva essere molto diffusa all'epoca è il *Vademecum piorum sacerdotum* (247). Si tratta di un libro devozionale indirizzato ai sacerdoti, che raccoglie preghiere e spunti di meditazione, più volte pubblicato da fine Seicento a metà Ottocento. Un titolo che non è reperibile altrove nei cataloghi online in Ticino o in Italia (altra dimostrazione del fatto ormai accertato che molto materiale bibliografico diffusissimo all'epoca non è stato conservato nelle biblioteche pubbliche

18 Sulla possibile diversa calibratura delle prediche in rapporto alla competenza dell'uditorio (popolazione delle città o delle campagne): F. HENRYOT, *Le prédicateur et ses livres. Normes oratoires et sermonnaires dans les couvents mendiants urbains à l'époque moderne*, in *La parole publique en ville, des réformes à la Révolution*, Actes du colloque de Njancy, 3-4 mars 2011, Villeneuve d'Ascq 2012, pp. 39-60.

moderne), mentre ne troviamo tre esemplari in Svizzera e parecchi esemplari in Germania[19].

Catechismi

Al settore dottrinale appartengono alcuni titoli dell'inventario, tutti riconducibili a manuali di uso pratico al servizio dei parroci: uno di questi è il Catechismo del gesuita Pietro Canisio (*Canisii Catechismo*, 36), il primo libro di dottrina cattolica che, dopo la metà del XVI secolo venne a contrastare i manuali luterani, riedito continuamente fino all'Ottocento. Altri titoli riconducibili a questo ambito sono: il *Catechismo* di Bossuet (10), autore già presente nella libreria con alcune raccolte di prediche (v. al § *Predicazione e pastorale*); il *Cathéchisme théologique* (52), testo per ora non identificabile così come il *Compendio esposizione di Dottrina* (51). Inoltre, di Giuseppe Maria Sardi, *Il Catechismo in pulpito*, edito nel 1749 (199), e di Pietro Vanni il *Ristretto del Catechismo in pratica accomodato alla capacità de' Giovanetti* (245). Un testo più ampio di quelli finora citati è il *Tesoro della dottrina Cristiana* (229) di Nicolas Turlot (1590-1650), pubblicato originariamente in latino, ma tradotto in francese e in italiano fino all'Ottocento[20].

Il titolo che nell'inventario compare come *Milhouse Cattechismo* (152) è ingannevole perché dovrebbe trattarsi di un'opera storica, cioè il *Catechism of British biography*, a cura John Millhouse edito a Milano nel 1844.

Questo scaffale della libreria di don Zanino permette di ipotizzare che egli fosse impegnato attivamente con le lezioni di dottrina cristiana per i suoi parrocchiani, proprio perché questi manuali, più che per l'istruzione dei parroci, erano pensati per l'insegnamento.

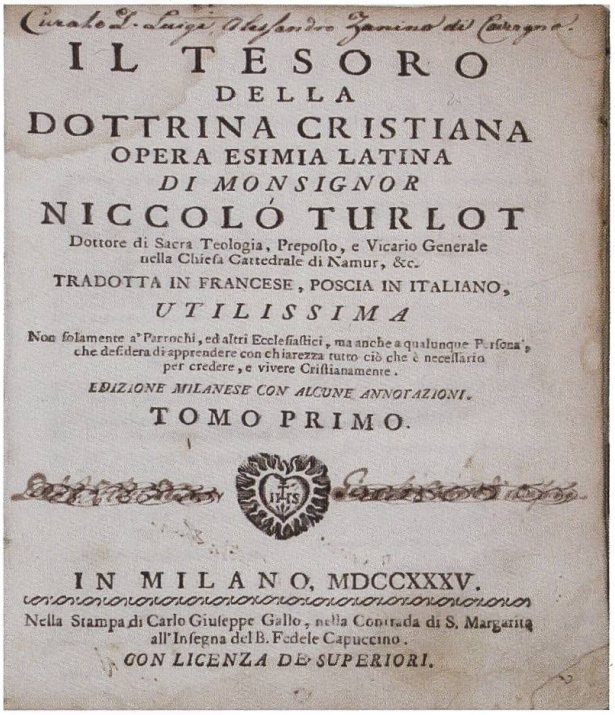
La teologia morale

Non sembrano essere numerosi i libri di teologia morale, se mancanza di interesse del parroco o perdita di libri anteriore alla redazione dell'inventario, non è possibile per ora valutare: c'è l'opera del gesuita Paul Gabriel Antoine (1679-1743), che compare in due esemplari, in latino, *De Teologiae* (7) e in italiano *Teologia morale* (8). Alfonso de' Liguori ha tre occorrenze: *Liguori Teologia morale* (130), *Pratica pei confessori* (132) e *Il sacerdote provvisto per i moribondi* (136). Del cardinale Prospero Lambertini, poi diventato papa nel 1740 col nome di Benedetto XIV, c'è

19 Nel catalogo delle biblioteche svizzere Swissbib sono presenti le edizioni di Einsiedeln del 1746, e di Sciaffusa del 1854 (https://www.swissbib.ch/?lng=it. Consultato luglio 2015).

20 Nella edizione napoletana del 1836, il tipografo scrive nella lettera introduttiva: «Le continue richieste del Tesoro della Dottrina cristiana di monsignor Niccolò Turlot, ne dimostrano a un tempo il merito, e ne fanno conoscere l'utile, che a tutti i fedeli, e specialmente a' ministri del Signore, torna dal promuoverla per le nostre stampe».

il *Casus conscientiae* (131), cioè la pubblicazione dei casi di coscienza risolti nella diocesi di Bologna e pubblicati a più riprese in varie edizioni a metà Settecento. Di Oliviero Mazzuchelli, che fu il superiore dell'Ordine degli Oblati dei SS. Ambrogio e Carlo dal 1644 al 1648[21], l'inventario elenca il piccolo trattato che venne edito per la prima volta nel 1652 e poi ristampato più volte, il *Compendium in Tractatum de casibus reservatis* (153). I cosidetti "casi riservati" sono i casi in cui l'autorità ecclesiastica risolve di limitare la remissione dei peccati da parte dei confessori: si tratta di peccati molto gravi per i quali il parroco deve rivolgersi al suo superiore, cioè al vescovo o addirittura al papa.


IL TESORO
DELLA
DOTTRINA CRISTIANA
OPERA ESIMIA LATINA
DI MONSIGNOR
NICCOLÓ TURLOT
Dottore di Sacra Teologia, Preposto, e Vicario Generale nella Chiesa Cattedrale di Namur, &c.
TRADOTTA IN FRANCESE, POSCIA IN ITALIANO,
UTILISSIMA
Non solamente a' Parrochi, ed altri Ecclesiastici, ma anche a qualunque Persona, che desidera di apprendere con chiarezza tutto ciò che è necessario per credere, e vivere Cristianamente.
EDIZIONE MILANESE CON ALCUNE ANNOTAZIONI.
TOMO PRIMO.
IN MILANO, MDCCXXXV.
Nella Stampa di Carlo Giuseppe Gallo, nella Contrada di S. Margarita all'Insegna del B. Fedele Capuccino.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Il tesoro della dottrina cristiana di Nicolas Turlot con la nota di don Zanino

Controversistica

Alcuni titoli sono ascrivibili all'ambito della letteratura controversistica. Di Joseph de Maistre (1753-1821), magistrato e scrittore francese autore di molti scritti in cui difende la Chiesa cattolica, l'inventario cita le *Lettres à un gentilhomme russe sur l'Inquisition espagnole* (155) nelle quali l'autore confuta le accuse della critica illuministica contro l'inquisizione, uscito a stampa per la prima volta nel 1822. Di Bartolomeo Guidetti, la *Difesa contro la falsa dottrina che si contiene nella vita di Scipione de-Ricci*

21 Si veda G. Barbieri, *Oblati dei SS. Ambrogio e Carlo*, in *Helvetia Sacra*, sezione VIII, vol. 1, pp. 69-85.

data alla luce dal signor de-Potter (113), edita a Lucca nel 1826, è uno scritto che si inserisce nella polemica contro il vescovo riformatore di Pistoia, Scipione de' Ricci, che, dopo aver indotto un sinodo nel 1786 che andava in senso antiromano e anticuriale, venne poi condannato dal papa Pio VI nel 1794. Altri due titoli non sono per ora identificabili ma sono riconducibili ai temi della difesa della Chiesa cattolica e della polemica contemporanea sui gesuiti: *Tridentini contro Lutero* (226) e *Una parola sui gesuiti* (240).

Ascetica, letteratura di pietà, agiografia

Tra i libri di ascetica e pietà, spiccano i testi più diffusi in tutte le biblioteche religiose: *L'Imitazione di Cristo*, in francese (125), gli *Esercizi spirituali di S. Ignazio* (38), il *Combattimento spirituale* di Lorenzo Scupoli (206), le *Meditazioni di Maddalena* (154), quasi certamente da identificare con *Le notti di Maria Maddalena penitente, meditazioni*, opera edita nel 1779.

Le *Veglie di Agostino* (115), le *Massime di perfezione cristiana* (160) e la *Coroncina al sangue prezioso* (61) pur non essendo identificabili con precisione sono certamente dello stesso ambito. Il *Trattato della vera orazione* (140) del domenicano Antonin Massoulié (1632-1706) è un'opera più impegnativa delle precedenti: vi si espone la via alla perfezione cristiana, basandosi su una dottrina mistica ispirata ancora all'insegnamento teologico di san Tommaso (e in contrapposizione alla cosiddetta mistica "quietista" che proponeva una specie di quiete religiosa e che arrivava addirittura a ritenere inutili le pratiche liturgiche).

Quasi assente la letteratura agiografica, a cui sembra poter essere ascritto il titolo *Girolamo santo vita* (119), che non è possibile per ora identificare con precisione.

Storia ecclesiastica

Tra i libri classificabili come testi di erudizione sacra, l'inventario elenca: *Ferraris Biblioteca* (82), cioè la *Prompta Bibliotheca canonica, juridica, moralis, theologica, nec non ascetica, polemica, rubricistica, historica*, di Lucio Ferraris una vera enciclopedia del sapere religioso uscita a stampa la prima volta nel 1746. Viene citata anche la *Storia ecclesiastica* (121), di Mathieu Richard Auguste Henrion, che don Zanino poteva forse possedere nella edizione luganese che iniziò a uscire nel 1838[22].

Don Zanino possiede anche la raccolta degli scritti di Giovanni Perrone (*Perrone Biblioteca ecclesiastica*, 169) che fu insegnante al collegio

22 M. R. A. Henrion, *Storia universale della chiesa dalla predicazione degli apostoli fino al pontificato di Gregorio XVI. Opera compilata per uso dei seminari e del clero*, Mendrisio-Lugano, Milano 1838-1841.

gesuitico di Roma dal 1824 al 1855 e che quindi egli poté conoscere personalmente negli anni dei suoi studi teologici[23].

Come in tante biblioteche religiose c'è la storia del Concilio di Trento del cardinale Sforza Pallavicino (*Pallavicino, Concilio tridentino*, 167).

Don Zanino è anche uno dei primi abbonati alla rivista *Civiltà cattolica* di cui l'inventario segnala 20 volumi (63), ed è abbonato al quindicinale giornale religioso letterario edito a Lugano dal Veladini, *Il Cattolico* (39), che uscì dal 1833 al 1850 e di cui l'inventario segnala 31 volumi.

Storia e geografia

Alla categoria della storia sono da ascrivere alcuni titoli collegabili all'attualità di quegli anni: ai conflitti tra forze liberali e conservatrici in Svizzera il libro dell'autore francese Jacques Crétineau-Joly, la *Storia del Sonderbund* (54) uscito in due volumi a Parma nel 1850. La soppressione degli ordini religiosi e l'incameramento di beni ecclesiastici è il tema del fascicoletto *Ricorso del convento dei benedettini di Rheinau alla Dieta federale elvetica* (197), pubblicato in traduzione italiana dalla Tipografia Fioratti di Lugano nel 1847. Nel ricorso i benedettini lamentano la difficile situazione economica in cui si sono ritrovati dopo che il convento, nel 1803, era stato annesso al Cantone di Zurigo e chiedono l'abrogazione del divieto di accettare novizi e la soppressione delle imposte eccezionali da cui sono gravati.

Un titolo finora non identificato è: *Rapport et projet du concordat avec la Suisse* (191).

Don Zanino possiede la *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini (101) e l'opera di Carlo Denina, uscita a stampa per la prima volta in 24 libri tra il 1769 e il 1792, *Delle Rivoluzioni d'Italia* (65).

Di ambito storico sono anche i testi seguenti: *Histoire ancienne des Romains* (123), *Nuovissimi fatti della Lombardia* (165) e la *Storia romana di Oliver Goldsmith* (193), quest'ultima forse posseduta nella traduzione italiana uscita dalla tipografia ticinese Veladini nel 1829.

Altre opere sono di ambito geografico: una famosa *Geografia universale* (17) del gesuita Claude Buffier uscita a stampa per la prima volta nel 1715 ma riedita a lungo; una non meglio identificata *Géographie universelle moderne* (50), e una *Descrizione di Roma* (198). Altre citazioni non meglio precisabili sono: *Devez geografia del regno dei paesi Bassi* (69), *Géographie abregée* (116), *Leçons de géographie* (128). Don Zanino ha poi

[23] L'inventario indica 9 volumi con il titolo di *Biblioteca ecclesiastica*, da identificare con i 9 volumi di: *Praelectiones theologicae quas in collegio rom. soc. Jesu habebat Joannes Perrone* (diverse edizioni a partire dal 1839). Giovanni Perrone fu insegnante di teologia al Collegio Romano dal 1824, quando venne restituito ai Gesuiti dopo che era stato chiuso con la soppressione della Compagnia di Gesù nel 1773 fino al 1855; v. R. GARCÍA VILLOSLADA, *Storia del Collegio romano dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)*, Roma 1954, p. 317.

un volume della *Rivista europea* (195) che resta da identificare fra i suoi libri.

Varia

Nell'inventario rileviamo alcuni titoli che non rientrano nelle precedenti categorie: un'opera di economia domestica e agricoltura, *Albertazzi, Il padre di famiglia* (5), edito in sei volumetti a Milano nel 1811; due testi che riguardano una piaga di quegli anni: *Ferrini Idee sul colhera morbus* (83), edito a Bellinzona nel 1836, e *Istruzioni sul colera* (126); un testo scientifico sulle acque minerali, *Lurati acque minerali ticinesi* (129), edito a Lugano nel 1846; un testo di anatomia *Schenki scuola del corpo umano* (214), da identificare probabilmente con l'opera medica di Johann Theodor Schenck, *Schola partium humani corporis*; e un *Cuoco piemontese* (37) finora non identificato.

Note di lettura

La biblioteca di don Zanino è uno strumento di lavoro: in quanto religioso, egli vuole avere a disposizione gli autori ascetici per la sua vita spirituale, raccolte di prediche per l'attività pastorale, in quanto parroco e per la sua formazione possiede opere di teologia dogmatica e morale, di storia della chiesa e di erudizione ecclesiastica. Ha anche alcuni interessi non esclusivamente sovrapponibili a quelli del ministero: ed ecco le raccolte poetiche, i vocabolari, i classici, seppure probabilmente in edizioni scolastiche, le opere storiche e geografiche. Va ricordato che per la preparazione delle prediche anche la letteratura e la storia gli fornivano un bel numero di *exempla* utilizzabili. Sembra essere interessato all'attualità religioso-politica, come suggerisce il fatto che si abbona alla *Civiltà cattolica* e al giornale luganese *Il Cattolico*, fin dalla prima annata. Mentre risultano assenti i grandi classici del pensiero cristiano (ad esempio non compaiono nell'inventario i padri della Chiesa, e neppure i teologi più rappresentativi come san Tommaso e san Bernardo), se mancanza di interesse più specificatamente erudito, o meno probabile perdita di una parte dei volumi resta ancora da valutare.

Rimane la domanda: la biblioteca dei parroci di Cavergno è una biblioteca fuori dall'ordinario per le parrocchie delle terre ticinesi di inizio Ottocento? Difficile dirlo. Sicuramente il percorso biografico di don Zanino e i suoi studi di teologia a Roma, ne fanno una personalità di un certo rilievo. È verosimile che non tutti i parroci dell'epoca avessero la sua preparazione culturale e i suoi interessi (documentati dal suo registro di letture) e non potevano permettersi di acquistare libri con una certa liberalità. Ma se don Zanino non era uno sprovveduto, non era probabilmente il solo: in realtà non siamo in grado di dire come erano e cosa contenevano le biblioteche delle parrocchie delle valli o dei centri più

popolosi, perché rimane poco di accertato e accertabile. Le soppressioni religiose del primo Ottocento, il succedersi dei parroci nelle parrocchie, il fatto che spesso i libri dei parroci tornavano alla loro morte alle famiglie di origine invece che restare sul posto, tutto questo rende più difficile una valutazione e più urgente un censimento di ciò che sopravvive e di ciò che si può mettere a disposizione degli studiosi e delle comunità di riferimento una volta catalogato online all'interno del catalogo del Sistema bibliotecario ticinese.

Lo studioso di storia delle biblioteche sa che l'inventario di una raccolta libraria è una fonte interessante ma difficile da maneggiare: è sempre presente la tentazione di risalire al profilo biografico e culturale di chi ha riunito i libri (nel caso di un singolo possessore), o al profilo sociale di chi quei libri utilizzava (nel caso ad esempio di biblioteche di ordini religiosi o di seminari). Ma non solo la presenza di un dato libro in una biblioteca non significa evidentemente lettura[24], ma anche i singoli titoli, che qualcosa necessariamente possono pur dirci su chi li ha raccolti (magari senza mai leggerli), vanno posti l'uno accanto all'altro perché possano assumere un significato[25].

Nel caso della biblioteca di Cavergno abbiamo una situazione privilegiata: abbiamo un inventario steso subito dopo la morte del proprietario, cosa che ci permetterà di verificare l'attuale completezza della raccolta e sopperirà ad eventuali perdite, abbiamo i libri ancora sul posto che aspettano solo di essere catalogati, e potremo poi andare, tramite il repertorio con le note di lettura di don Zanino, dal libro al lettore-possessore, e capire o cercare di capire come quell'elenco di titoli, quell'insieme di libri sui palchetti, si trasformava in un discorso, in uno scambio di contenuti che necessariamente coinvolgeva anche il fedele affidato alle cure pastorali. Il repertorio di lettura sarà oggetto di una edizione a cura di Flavio Zappa e della sottoscritta nella collana di *Testi per la storia della cultura della Svizzera italiana*.

24 V. ad es. R. CHARTIER, *Letture e lettori* ..., pp. 136 e ss.

25 Al riguardo v. R. REGOLI, *La biblioteca del cardinale Ercole Consalvi, 1787-1824, gli inventari della raccolta dei libri poetici*, in «Neoclassico» n. 29 (2006), pp. 114-137: «Questo approccio storiografico presuppone il dato che una persona (e dunque la relativa azione) possa essere conosciuta e riconosciuta anche tramite la rete delle sue letture. La biblioteca allora diviene un elemento significativo per l'identificazione di un personaggio e dei suoi parametri intellettuali di riferimento (da intendersi nel senso più ampio: parametri culturali, religiosi, spirituali, artistici, politici, teologici, filosofici ...). Addirittura, tramite il consumo librario si può individuare il ritratto di una "personalità sociale". [...] Sarà, infatti, proprio la rete di collegamenti interni a una raccolta libraria a indicare l'intellettualità del possessore. [...] Infatti, la presenza d'un libro risulta significativa solo all'interno dell'insieme della biblioteca e in rapporto alla personalità del possessore. [...]. È francamente ingenuo dedurre da un titolo l'opinione d'un uomo. Bisogna infatti collegarlo ad altri titoli. Un'opera di devozione, ad esempio, ha un diverso valore se collegata ad altre opere simili o se isolata in mezzo a libri di diversa tipologia».